

# Rassegna Stampa

di Giovedì 29 maggio 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
9	Avvenire	29/05/2025	<i>La Cgil prova a fermare il Ponte (A.Guerrieri)</i>	3
6	Il Fatto Quotidiano	29/05/2025	<i>Ponte, dietrofront su legge antimafia: premier anti-Lega (G.Salvini)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
17	Il Sole 24 Ore	29/05/2025	<i>Piano Casa di Milano, arrivate 24 offerte (S.Monaci)</i>	5
9	Il Sole 24 Ore	29/05/2025	<i>Cnr senza governance, a rischio i fondi del Pnrr</i>	6
29	Il Sole 24 Ore	29/05/2025	<i>Ecobonus e superbonus, prosegue lo stallo delle comunicazioni Enea (G.L.)</i>	7
1	Italia Oggi	29/05/2025	<i>Appalti piu' aperti alle pmi (A.Mascolini)</i>	8
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
30	Il Sole 24 Ore	29/05/2025	<i>L'intelligenza artificiale tra opportunita' e sfide per i giovani avvocati</i>	10
<b>Rubrica Lavoro</b>				
4	Il Sole 24 Ore	29/05/2025	<i>Tra le Pmi aumenta il welfare aziendale a sostegno dei redditi (G.Pogliotti)</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
37	Corriere della Sera	29/05/2025	<i>Entrate, il sito va in tilt I commercialisti all'attacco (A.Ducci)</i>	12
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
26	Italia Oggi	29/05/2025	<i>Ctu, in arrivo i nuovi compensi (S.D'alessio)</i>	13



L'INIZIATIVA

# La Cgil prova a fermare il Ponte

*Lettera alla Ue: «Criticità tecniche e ambientali, bloccate l'autorizzazione ai lavori»*

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

**B**loccare tutto. Questo per le «gravi criticità» riscontrate nell'iter di approvazione del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. A chiedere alla Commissione Europea di fermare l'autorizzazione ai lavori è la Cgil con una lettera inviata alla commissaria europea all'Ambiente Jessika Roswall. La missiva, firmata dal segretario confederale Pino Gesmundo, chiede un intervento delle istituzioni europee dopo la relazione Iropi approvata dal Consiglio dei ministri e inviata a Bruxelles. Per il sindacato di Corso d'Italia ci sono infatti «gravi criticità tecniche, ambientali, normative e sociali connesse all'iter di approvazione del progetto». La relazione inviata in Europa così, prosegue la Cgil, «non soddisfa le condizioni necessarie e sufficienti previste dal diritto comunitario e, pertanto, a nostro avviso, non può costituire base giuridicamente ammissibile per autorizzare l'opera». Da qui la richiesta di un incontro per spiegare meglio perché «non soddisferebbe le stringenti condizioni» previste per la deroga alla Direttiva Habitat in materia ambientale e infrastrutturale. Deroga che permetterebbe l'autorizzazione di progetti o piani che possono causare danni alle zone speciali di conservazione della rete Natura 2000. Innanzitutto, per

la Cgil è mancata «un'adeguata analisi delle alternative meno impattanti sull'integrità dei siti Natura 2000 interessati», e non vi sono, come richiesto per la deroga alla Direttiva, «motivi riguardanti la salute umana, la sicurezza pubblica o effetti ambientali positivi di primaria importanza». Inoltre, il progetto riporta una valutazione ambientale «incompleta e viziata», con lacune non conformi alla normativa europea e in contraddizione con la strategia europea per una mobilità a zero emissioni. Infine, l'altro punto critico, è che so-

**Per il sindacato di Landini la relazione del Governo «non può costituire una base giuridicamente ammissibile». Il centrodestra: fanno politica su pelle dei lavoratori**

no trascurati i «rischi strategici e di sicurezza». La dichiarazione del ponte come infrastruttura di rilevanza militare, riportata nella relazione, «oltre a non essere suffragata da documenti ufficiali Ue o Nato - prosegue il sindacato - espone l'area dello Stretto a rischi specifici in caso di conflitti, aggravando le condizioni di sicurezza per oltre un milione di residenti nelle aree metropolitane coinvolte». Alla luce di ciò, perciò, viene chiesto alla Com-

missione «un parere formale vincolante». Tutto questo nello stesso giorno in cui il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini ha incontrato il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, ribadendo la volontà di voler «prevenire e contrastare con la massima determinazione tutte le possibili infiltrazioni criminali con particolare riferimento alle grandi opere a partire dal Ponte sullo Stretto».

Certo comunque la mossa della lettera della Cgil non è piaciuta affatto alla maggioranza che accusa la Cgil di far politica sulla pelle dei lavoratori. «Il Ponte sullo Stretto garantirà decine di migliaia di nuovi posti di lavoro - ricorda il commissario della Lega in Sicilia, il senatore Nino Germanà - . Lo diciamo alla Cgil, che ancora una volta fa politica sulla pelle dei lavoratori invece di difenderli». Un caso unico, gli fa eco Forza Italia, per bocca del sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Matilde Siracusano, per cui «solo in Italia può succedere che un sindacato decida di appellarsi all'Unione europea per bloccare una delle opere infrastrutturali più strategiche per il futuro del Paese. Un'iniziativa incomprensibile e profondamente sbagliata, che dimostra come una parte del sindacato continui a farsi guidare dall'ideologia non dallo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## DECRETO SICUREZZA

# Ponte, dietrofront su legge antimafia: premier anti-Lega

» Giacomo Salvini

Un segnale. Preciso. Per riavvicinarsi al presidente della Repubblica e per dissociarsi dalla Lega di Matteo Salvini. Su un tema chiave per il vicepremier e ministro delle Infrastrutture: il ponte sullo Stretto di Messina. Ieri il governo, per volontà del ministero dell'Interno, ha dato parere favorevole a un ordine del giorno al decreto Sicurezza del Pd, a prima firma della capogruppo dem Chiara Braga, che chiedeva al governo di garantire "la piena efficacia delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica, aventi a oggetto lavori, servizi e forniture, connessi agli interventi per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina". Tutto questo solo "applicando le rigorose regole ordinarie previste dalla legislazione in vigore per le opere strategiche di interesse nazionale relative ai controlli antimafia, nonché assicurando la piena e completa applicazione del Codice antimafia". Un impegno in contrasto con il decreto Infrastrutture che ha provocato uno scontro tra Salvini e il presidente della Repubblica Sergio Mat-



tarella che ha cancellato la norma del testo che istituiva un comitato al Viminale per velocizzare i controlli antimafia derogando dal codice. Norma contrastata e depennata dal Colle su cui Salvini si è impuntato spiegando che la maggioranza proverà a reinserirla in fase di conversione parlamentare.

Ora la mossa della premier contro il suo vice. Lunedì, durante il pranzo a Palazzo Chigi, ha rimproverato il suo ministro delle Infrastrutture spiegando che non vuole scontri aperti con il Quirinale proprio sul tema del ponte sullo Stretto e ieri è arrivato il primo segnale. Il governo ha dato parere favorevole all'ordine del giorno del Pd - mossa già abbastanza inusuale - riformulandolo con un'altra aggiunta che rafforza l'impegno anche a individuare "ogni ulteriore misura finalizzata ad accertamenti e verifiche antimafia di maggiore incisività ed efficacia". L'ordine del giorno è stato approvato nella notte durante la seduta "fiume" della Camera e non è chiaro come abbiano votato i parlamentari del Carroccio.

**CHE I DUBBI** sul ponte sullo Stretto siano diversi a Palazzo Chigi lo conferma anche un altro fatto: Meloni sta ritardando l'arrivo del progetto al Cipess, il Comitato Interministeriale per la Programmazione e lo Sviluppo presieduto dal leghista Alessandro Morelli, che deve dare il via libera definitivo all'opera. Dopo quell'approvazione non si può più tornare indietro e Meloni lo sa tanto che, spiegano fonti di governo, quel giorno dovrà essere lei a presiedere il comitato e "mettere la faccia" sull'opera. Ma al momento non si vede un'approvazione imminente, nonostante Salvini abbia annunciato la prima pietra entro l'estate. Si parla di fine giugno, ma nell'entourage della premier c'è qualche dubbio sulla volontà di dare il via libera definitivo all'opera prima delle vacanze estive.

Dall'altra parte, Meloni sa che il ponte è l'unico "contentino" per far star buono Salvini nel governo. Servirà un vertice di governo per deciderlo.

**AL QUIRINALE  
OK DI GOVERNO  
A ODG DEL PD:  
"GARANTIRE  
I CONTROLLI"**





# Piano Casa di Milano, arrivate 24 offerte

## Edilizia

**Sala: «Entro fine anno potremo procedere alle aggiudicazioni»**

**Sara Monaci**

MILANO

Sono 24 le manifestazioni di interesse inviate al Comune di Milano per l'attuazione del Piano straordinario per la Casa, che porta la firma "iniziale" dell'ex assessore Guido Bardelli (dimesosi dopo pochi mesi) e che ora prosegue con l'assessore al Bilancio e al patrimonio Emmanuel Conte, che lo ha ereditato. Un piano che ha un lungo respiro: la realizzazione di 10mila abitazioni da mettere in affitto a prezzi calmierati da realizzare nei prossimi 10 anni, di cui 6.500 a Milano e 3.500 nelle aree limitrofe. Si comincia così con i primi quartieri, relativi ai primi due avvisi comunali.

Le proposte del primo avviso esplorativo, pubblicato il 16 dicembre scorso, sono: sette manifestazioni di interesse per l'area di via Sant'Elia 33

(ex Palasharp), cinque per Porto di Mare, quattro per via Demostene, tre per via San Romanello. Per quanto riguarda i compendi del secondo avviso, aperto il 27 febbraio, ci sono: due manifestazioni d'interesse per l'area di via Bovisasca, altrettante per Pompeo Leoni e una per via Pitagora. L'area di via Medici del Vascello non ha ricevuto proposte.

Le aree sulle quali sono state presentate offerte hanno una dimensione complessiva di 193mila metri quadri. Il piano è più ampio e si articola su due fronti: la riqualificazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, le cosiddette case popolari, per cui il Comune sta cercando risorse per la manutenzione (e per le quali sono previsti bandi nazionali per il finanziamento, ma anche possibili razionalizzazioni e vendite); lo sviluppo di abitazioni in regime di edilizia residenziale sociale calmierata (Ersc), vale a dire alloggi in locazione permanente con canoni che non superino il valore di 80 euro a metro quadrato all'anno, così da rispondere al fabbisogno abitativo della fascia media della popolazione, con reddito tra 1.500 e 2.500 euro al mese.

Per ora come detto stiamo parlando di manifestazioni di interesse, che riguardano soprattutto il mondo coope-

rativo. Tra i partecipanti c'è Uniabita, la principale cooperativa di abitanti. «Finalmente un tentativo concreto di affrontare il nodo strutturale del costo degli affitti per molte famiglie. Come cooperazione di abitanti siamo pronti a sedertali tavolo con il Comune», dice il presidente Pierpaolo Forello.

L'aggiudicazione tra qualche mese. «Io penso che entro fine anno potremo procedere alle aggiudicazioni, è importante tenere i tempi perché vorrei vedere qualcosa di realizzato alla fine del mandato». Così il sindaco di Milano Giuseppe Sala, che ha ricordato che «avevamo 8 luoghi messi a gara, abbiamo avuto offerte su 7, in tutto 24 offerte da 14 operatori. Quindi vuol dire che qualche operatore ha fatto offerte per più di un luogo. Adesso dobbiamo scegliere la più conveniente per la pubblica amministrazione - ha spiegato -, perché poi andranno messe a gara e ci sarà ancora più o meno un mese per partecipare, per chi non ha partecipato. Ovviamente a questo punto solo con un'ipotesi migliorativa». L'assessore Conte ha parlato di «ottimismo per la risposta molto positiva del settore privato e del privato sociale. Definiremo con il Consiglio comunale le linee guida di sviluppo dei progetti. L'obiettivo è una città più giusta e inclusiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMPASSE ISTITUZIONALE

## Cnr senza governance, a rischio i fondi del Pnrr

Il principale ente pubblico di ricerca italiano, il Cnr, si trova senza governance. Una situazione di impasse istituzionale che rischia di pregiudicare l'operatività dei suoi 88 istituti raggruppati in sette dipartimenti e, in parte, l'attuazione del Pnrr. A lanciare l'allarme sono stati ieri il premio Nobel Giorgio Parisi e la senatrice a vita Elena Cattaneo con un appello al Mur affinché «provveda al più presto alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione del Cnr e all'indizione della procedura di selezione del nuovo presidente». Il tema è stato rilanciato dalle direttrici e dai direttori degli Istituti Cnr che hanno parlato di operatività «gravemente compromessa a causa della mancata nomina degli organi di governo». Dopo la scadenza, il 26 maggio, del mandato della presidente e del Dg, già prorogato di 45 giorni, e l'assenza dei tre membri ministeriali del Cda, secondo loro, il Cnr è «oggi privo di rappresentanza legale, una condizione senza precedenti. Tale stallo amministrativo impedisce di compiere atti fondamentali, approvare il bilancio 2024 e gestire fondi strategici, tra cui quelli derivanti da progetti Pnrr». La replica della ministra Anna Maria Bernini è arrivata durante il question time alla Camera: «Faremo a breve le nomine che devono essere fatte». E nel frattempo - ha aggiunto - «esiste un direttore generale che è custode della continuità, e ciascun dipartimento è dotato di una sua autonomia finanziaria, di governance e naturalmente di contenuti della ricerca».





## In breve

### La comunicazione

Entro 90 giorni dalla fine dei lavori è obbligatoria per l'ecobonus una comunicazione sui dati dell'intervento all'Enea

## Il blocco

Quest'anno non è ancora stato attivato il portale per le spese 2025. Pesano le incertezze sulla manovra

# Ecobonus e superbbonus, prosegue lo stallo delle comunicazioni Enea

## Casa

### Una nuova nota conferma l'impossibilità di inviare i dati

Prosegue il blocco delle comunicazioni Enea per l'ecobonus e il superbbonus. A quasi tre mesi di distanza dal precedente avviso che spiegava agli utenti la situazione, l'Agenzia per le nuove tecnologie, responsabile di ricevere questi dati, pubblica una nota che, nella sostanza, replica i contenuti della precedente. Arrivati alla fine di maggio, allora, non è chiaro quando saranno ripristinate le funzionalità legate ai lavori di efficientamento energetico.

Questi dati - va ricordato - devono essere obbligatoriamente trasmessi entro 90 giorni dalla fine dei lavori. L'obbligo viene sanzionato con la perdita degli sconti, anche se sul punto c'è molta discussione nella giurisprudenza e di recente sono arrivate diverse pronunce della Cassazione che hanno detto il contrario. Di solito il portale per le comunicazioni viene aperto nelle prime settimane dell'an-

no. Da quel momento scattano i 90 giorni per chi ha chiuso i lavori dell'anno nelle settimane precedenti.

Nel 2025 la situazione appare, per la prima volta, in stallo. Con la nota appena pubblicata, infatti, Enea spiega di essere ancora in attesa di chiarimenti da parte degli organi competenti per aggiornare i portali dedicati alle agevolazioni alle disposizioni della legge di Bilancio 2025. Non vengono date indicazioni specifiche su quali siano i chiarimenti attesi. Però, è possibile fare delle ipotesi.

L'ultima manovra, infatti, nel limitare molto l'accesso alle agevolazioni per la casa, ha introdotto alcuni requisiti nuovi, la cui corretta interpretazione diventerà decisiva per l'applicazione degli sconti. Ad esempio, è stato introdotto il requisito per il quale solo i titolari di diritti reali sugli immobili possono avere l'agevolazione fiscale piena, al 50%; agli altri spetta quella al 36 per cento. Allo stesso modo sono stati vietati i bonus per le caldaie uniche alimentate da combustibili fossili.

Ad oggi, però, non ci sono indicazioni di alcun tipo sul funzionamento di questi paletti. Ad esempio, non è mai stato spiegato quali apparecchi rientrino nel divieto di bonus per le caldaie uniche. Oppure, non è nemmeno stato spiegato come il requisiti-

to dei diritti reali agisca sui convivenenti o sulle parti comuni degli immobili. Tutte indicazioni che, almeno in parte, incidono sulle schede inserite dall'Enea sul suo portale. In assenza di indicazioni, diventa impossibile comunicare i dati relativi a lavori terminati nel 2025.

L'agenzia fornisce anche una guida ai contribuenti. Parlando di ecobonus e bonus ristrutturazioni ordinario (anche se qui l'obbligo non è sanzionato) bisogna, anzitutto, ricordare che «occorre trasmettere le schede descrittive attraverso il Portale relativo all'anno in cui ricade la data di fine lavori». Quindi, chi ha sostenuto le spese e chiuso i lavori nel 2024 può effettuare la comunicazione.

Per lavori 2024, ma con parte delle spese da detrarre sostenute nel 2025, «si consiglia di attendere la conclusione degli aggiornamenti prima d'inviare la scheda descrittiva» all'Enea. In questo caso, il termine d'invio della comunicazione «non terrà conto dei giorni compresi fra il 1° gennaio 2025 e la data di pubblicazione dell'aggiornamento del portale». Quindi i 90 giorni partiranno dall'attivazione del nuovo sito. Per i lavori svolti nel 2025, «il termine per l'invio della scheda descrittiva (novanta giorni dalla data di fine dei lavori) sarà calcolato a partire dal giorno di pubblicazione dell'aggiornamento del portale».

Quanto al super ecobonus, per i lavori chiusi nel 2024 si potrà procedere senza problemi. Per le asseverazioni relative al 2025, che siano interessate dai paletti introdotti dalla manovra (le procedure devono essere avviate entro il 15 ottobre del 2024 per avere lo sconto al 65%), «si consiglia di attendere la conclusione dell'aggiornamento del portale <https://detrazionifiscali.enea.it> prima di procedere all'invio, poiché per sanare eventuali incongruenze sarà necessario che l'asseveratore annulli il codice di protocollo e trasmetta di nuovo l'asseverazione». Anche in questo caso, i 90 giorni scatteranno solo dall'attivazione del nuovo portale.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Appalti più aperti alle pmi

*Ridurre la burocrazia, semplificare le regole di partecipazione alle gare, estendere la digitalizzazione, aumentare concorrenza e trasparenza: riforma europea in arrivo*

Favorire l'accesso agli appalti da parte delle pmi, ridurre la burocrazia, semplificare le regole anche per accedere alle gare, procedere al rafforzamento della competitività euro-

pea assicurando maggiore concorrenza e trasparenza; estendere la digitalizzazione. Sono questi alcuni dei temi che sfoceranno nella proposta di risoluzione del parlamento europeo

che punta alla riforma e semplificazione degli appalti.

Mascolini a pag. 20

*Ecco gli assi portanti della riforma che il Parlamento europeo sta mettendo a punto*

## Appalti più aperti alle pmi

*Digitalizzazione, meno carte e meno norme (sono 476)*

DI ANDREA MASCOLINI

**F**avorire l'accesso agli appalti da parte delle pmi, ridurre la burocrazia, semplificare le regole anche per accedere alle gare, procedere al rafforzamento della competitività europea assicurando maggiore concorrenza e trasparenza; la digitalizzazione va estesa.

Sono questi alcuni dei temi evidenziati dal relatore Piotr Müller, deputato al parlamento europeo, nel progetto di relazione sugli appalti pubblici (2024/2103- INI) del 18/3/2025 che sfocerà nella proposta di risoluzione del parlamento europeo.

Nel documento, indirizzato alla Commissione, si individuano le linee da seguire per il complesso e articolato processo di riforma delle direttive UE sugli appalti del 2014 riguardante un mercato di circa il 14% del prodotto interno lordo dell'UE.

Il documento prende anche atto che la riforma delle direttive attuata nel 2014 ha comunque lasciato irrisolti alcuni nodi in termini di efficienza, accesso ai dati e semplificazione dell'applicazione come evidenziato anche dalla relazione finale della Commissione dal titolo "SME needs analysis in public procurement".

Si sottolinea anche la specificità dei singoli settori (lavori, forniture e servizi): necessario un "approccio uniforme alle misure normative, come i termini di pagamento" ma su altri temi occorre distinguere la disciplina. Altri elementi da tenere in considerazione nella revisione delle regole del 2014 attengono alla "mancanza di trasparenza e di equità nelle procedure" perché esistono "preoccupazioni relative al favoritismo, ai criteri di selezione poco chiari e ai meccanismi di controllo insufficienti". Anche la trasparenza degli appalti "rimane inadeguata, come dimostrano i tassi di pubblicazione costantemente bassi per le aggiudicazioni dei contratti".

Nella proposta si evidenzia anche che la "crescente digitalizzazione delle procedure di appalto deve essere accompagnata da solide misure di cybersicurezza e da piattaforme digitali armonizzate per la presentazione delle offerte". Va risolto, si fa notare nel documento, anche l'accesso al mercato da parte delle piccole e medie imprese perché "il loro coinvolgimento rimane limitato a causa delle grandi dimensioni dei contratti, dei requisiti amministrativi eccessivi e della mancanza di meccanismi di sostegno su misura che consentano loro di competere efficacemente con le entità più grandi".

Fondamentale dovrebbe anche essere la creazione di meccanismi di monitoraggio standardizzati e di strumenti di ap-

te con le entità più grandi". Si conferma la necessità di rendere gli appalti più accessibili alle pmi ("colonna portante dell'economia europea") e si chiede di "ridurre sostanzialmente gli attuali 476 articoli o 907 pagine di legge".

Nello specifico la revisione del quadro dell'Ue in materia di appalti pubblici dovrebbe quindi essere incentrata sulla riduzione e sulla semplificazione delle norme e si invita la Commissione a proporre "un'armonizzazione limitata agli aspetti essenziali in cui può apportare il massimo valore aggiunto, quali gli strumenti digitali per gli appalti e la standardizzazione delle procedure di gara e delle strutture degli appalti congiunti a livello sia nazionale che transfrontaliero". Dovrà trattarsi non tanto di un'armonizzazione di per sé, ma piuttosto del miglioramento dell'efficienza e della prevedibilità, così come della riduzione degli oneri amministrativi eccessivi per le amministrazioni aggiudicatrici e gli offerenti, mantenendo nel contempo una flessibilità sufficiente per garantire un uso prudente del denaro dei contribuenti".

Fondamentale dovrebbe anche essere la creazione di meccanismi di monitoraggio standardizzati e di strumenti di ap-

te con le entità più grandi".

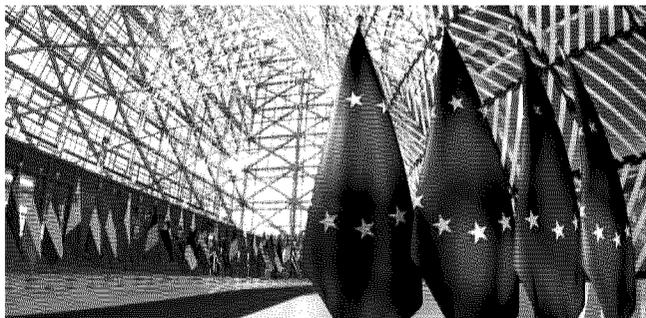


plicazione efficaci per promuovere la certezza e la coerenza del diritto in tutti gli appalti pubblici nell'Ue. Non viene trascurata anche la fase di esecuzione del contratto nel richiamo alla "introduzione di modelli standard di sezione dei contratti in tutti gli Stati membri al fine di creare una maggiore uniformità nelle procedure di gara e garantire la chiarezza giuridica".

Centrale è poi il sostegno alle pmi per consentire alle piccole imprese di competere efficacemente negli appalti pubblici tramite anche "strumenti finanziari su misura, programmi di assistenza tecnica e una riduzione dei vincoli burocratici che incidono in modo sproporzionato sulla partecipazione delle pmi". Da semplificare anche i criteri di selezione e da attivare una banca dati digita-

le per le pmi preselezionate al fine di razionalizzare la loro partecipazione agli appalti pubblici. Bisogna anche distinguere meglio le amministrazioni dalle imprese pubbliche che "spesso partecipano a progetti guidati dalle imprese"; va tenuta ferma la digitalizzazione, elemento chiave per ridurre costi e oneri.

— © Riproduzione riservata —



**Nel documento, indirizzato alla Commissione, si individuano le linee da seguire per il processo di riforma delle direttive del 2014**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# L'intelligenza artificiale tra opportunità e sfide per i giovani avvocati

## Festival della Giustizia

A Palazzo Spada esperti e professionisti a confronto sul nuovo contesto

L'intelligenza artificiale non è il "futuro" delle professioni classiche ma è già il "presente". L'estensione cognitiva della computazione è infatti già entrata di forza negli studi legali (oltre il 50% di professionisti la utilizza, secondo una recentissima ricerca dell'Ordine di Milano) e ha già fatto breccia in modo trasversale tra giovani e meno giovani iscritti all'Albo.

Tuttavia, come molte novità tecnologiche, richiede uno spiccato senso "critico" nell'approccio e alcune cautele nell'utilizzo per evitare un "uso improprio" e, soprattutto, esiti indesiderati sul campo.

Con queste premesse e su questi temi si apre oggi alle 9.30 a Roma la quinta edizione del Festival della Giustizia, organizzato dall'Associazione giovani avvocati (Aiga) con la partnership di 4cLegal e del Gruppo 24 Ore. L'appuntamento per i giovani avvocati - l'evento vale anche per conseguire i crediti formativi - è per questa mattina a Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato.

Dopo il saluto istituzionale del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e del presidente del Consiglio di Stato, Luigi Maruot-

ti, si entra nel vivo con «Ai Society: Connessioni Intelligenti per una nuova era», un approfondimento su come l'AI sta trasformando gli equilibri geopolitici, con focus sulla regolamentazione internazionale, la sicurezza cibernetica e le sfide della governance globale dell'AI.

A questo primo dibattito seguirà una riflessione su AI, democrazia e giustizia: le implicazioni dell'AI sulla democrazia e i diritti fondamentali, con focus sull'AI Act, il disegno di legge sull'AI e il ruolo dell'AI nel sistema giuridico.



**CARLO FOGLIENI**  
**PRESIDENTE**  
**AIGA**

Oltre il 50% degli avvocati oggi utilizza abitualmente l'AI

Nel pomeriggio spazio alle applicazioni della intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione, con un focus sul Codice dei contratti pubblici, la riforma del procedimento amministrativo e la cybersecurity come «elemento cruciale per una digitalizzazione sicura».

L'ultimo passaggio, infine, sarà sulla relazione tra intelligenza artificiale, l'impresa e le professioni con una analisi dell'impatto dell'AI sulle professioni legali e sulle imprese, con «particolare attenzione alla formazione, alle nuove competenze e ai nuovi strumenti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Tra le Pmi aumenta il welfare aziendale a sostegno dei redditi

## Consulenti del lavoro

### Lo strumento utilizzato per attrarre nuovi talenti e trattenere le professionalità

Giorgio Pogliotti

Cresce l'utilizzo del welfare aziendale tra le piccole e medie imprese sia per garantire la tenuta del potere d'acquisto dei redditi dei lavoratori che in chiave di attrazione di nuovi talenti e di retention dei profili aziendali, in una fase come quella attuale caratterizzata dal forte mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Il rapporto che verrà presentato il 30 maggio a Genova al festival del lavoro, realizzato dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro evidenzia che secondo il 62,8% dei professionisti interpellati (l'indagine ha coinvolto 1.620 consulenti del lavoro) il numero delle Pmi che fa ricorso al welfare aziendale è aumentato, con punte del 69,2% al Nord Est. Tra i fattori che più ne favoriscono la diffusione ci sono la crescente conoscenza degli strumenti di welfare da parte delle aziende (51,2%) e l'esigenza di compensare l'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori (40,2%), ma va segnalato anche il 38,5% che indica la previsione del welfare aziendale nei contratti collettivi di lavoro.

In un mercato del lavoro in cui quasi una posizione su due aperte è difficile da coprire, il welfare aziendale ha assunto anche una valenza in chiave di acquisizione di nuovi talenti e trattenimento delle professionalità: questo fattore è indicato dal 24,7% dei consulenti (al Nord Est dal 31,4%) come uno dei principali motivi per spiegare la crescita di interesse delle Pmi per le misure di welfare. Il sostegno al reddito continua ad essere la ragione principale del ricorso delle

Pmi al welfare aziendale (il 67,1% afferma che gli interventi si concentrano principalmente in quest'area): buoni pasto e voucher multicategoriali sono considerati gli strumenti che rispondono meglio alle esigenze gestionali delle Pmi, consentendo di massimizzare l'impatto sui lavoratori.

Il 76,4% dei consulenti del lavoro interpellati prevede una crescita per i prossimi tre anni, il 69% pensa che verranno ulteriormente ampliati gli strumenti di sostegno economico già in essere: buoni pasto (62,4%), buoni multicategoriali (57%) e buoni benzina (53,6%). Rispetto al passato cresce l'attenzione delle imprese per gli strumenti volti a promuovere la salute del lavoratore - il 39,9% prevede una crescita degli interventi in materia di salute e assistenza -, ma è per la conciliazione vita-lavoro che il 46,2% degli intervistati si attende una importante crescita per il prossimo triennio. La formazione, invece, ha ancora un ruolo residuale: solo l'11,2% pensa che sia un filone delle politiche di welfare, oggi marginale, destinato a crescere.

Se la tendenza è quella alla crescita diffusionale del welfare aziendale tra le Pmi, va ricordato tuttavia che nella situazione attuale queste imprese continuano a scontare un forte ritardo rispetto alle grandi, dove si è affermato in modo strutturale da tempo: il 60,8% dei consulenti del Lavoro interpellati afferma che la diffusione è ancora abbastanza bassa. Per due ragioni: le Pmi tendono ad essere più preoccupate della sostenibilità dei costi futuri, inoltre, soprattutto al Sud e in parte al Centro, c'è un livello ancora basso di conoscenza degli strumenti del welfare aziendale, che impedisce alle aziende di valutarne appieno i benefici fiscali (indica questa ragione il 35,9% dei consulenti del Lavoro, al Sud il 40,6%).

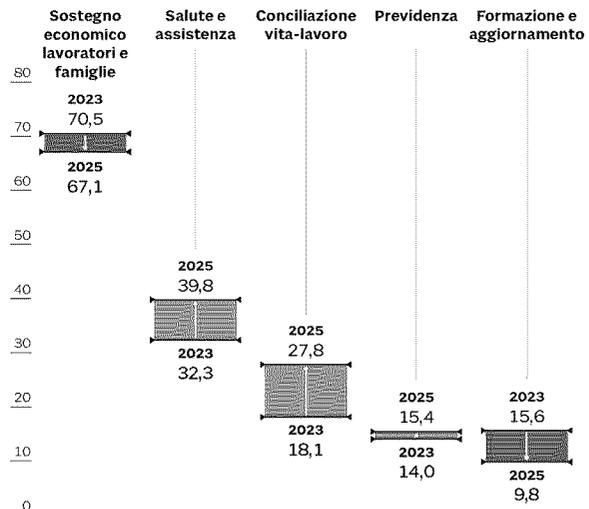
Tra le principali difficoltà che i consulenti incontrano nel promuovere soluzioni di welfare alle azien-

de vi è anzitutto la paura che diventino un costo fisso per il futuro (50,2%), che siano di complessa gestione (44,9%) e che i costi siano elevati (42,7%). Le leve su cui le imprese sono più sensibili sono i vantaggi fiscali ed economici che il welfare comporta per aziende e lavoratori (lo indica il 69,6% degli intervistati), la semplicità di utilizzo degli strumenti (36,2%) e la previsione del welfare aziendale nei contratti collettivi (35,6%). Strumento di attrazione e di retention delle risorse umane per il 31,9% (38% al Nord), così come agli obiettivi di benessere e sviluppo del capitale umano (28,6%) l'incremento della produttività del lavoro (28,1%). L'utilizzo delle piattaforme potrà consentire una semplificazione della gestione e l'accesso ad una maggiore varietà di prestazioni e beni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Welfare, dalla salute alla formazione

Aree su cui si concentrano gli interventi di welfare aziendale da parte delle PMI secondo i consulenti del lavoro. Confronto 2023-2025, in %\*



(\*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte  
Fonte: Indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

### Buoni pasto e voucher delle prestazioni più diffuse, previsto aumento di salute e conciliazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Entrate, il sito va in tilt I commercialisti all'attacco

## Il blocco dura ore, poi la ripartenza. La protesta: ora prorogare le scadenze

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Il sito delle Agenzie delle Entrate finisce di nuovo in tilt, causando disagi ai commercialisti e a chi ha cercato di accedere alla propria dichiarazione dei redditi precompilata. Le difficoltà sono iniziate ieri poco dopo le 9 del mattino e sono proseguite fino al primo pomeriggio, ma, una volta risolto il problema, il disservizio si è poi ripetuto in serata. Un malfunzionamento che segue quello registrato il 16 maggio e nelle giornate di martedì e mercoledì scorso. Tanto che il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, ha scritto al direttore dell'Agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, per chiedere un rinvio delle scadenze

fiscali. «Prorogare i termini dei numerosi adempimenti in scadenza alla fine del mese corrente a causa del nuovo blocco informatico dei servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate, verificatosi a partire dalle ore 9.30 circa di oggi (ieri, ndr)», è l'appello di de Nuccio.

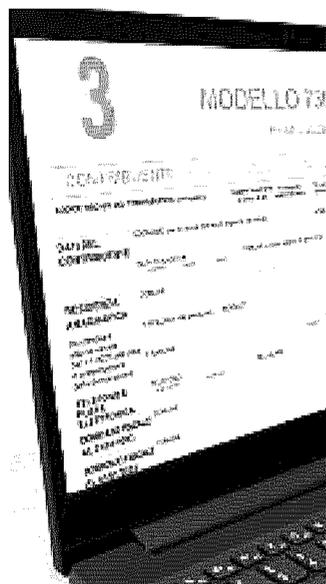
Se è incerto che la richiesta sia accolta è, ormai, sicura l'irritazione di ragionieri e commercialisti alle prese in questa epoca dell'anno con le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti italiani. «Ancora una volta, nel pieno della campagna dichiarativa, i professionisti che operano in ambito fiscale si trovano a fronteggiare l'ennesimo blocco del sito dell'Agenzia delle Entrate (gestito da So-

gei, ndr)», lamenta l'Associazione nazionale commercialisti (Anc), ritenendo «non più tollerabile che, in un Paese nel quale si afferma di puntare sulla digitalizzazione, gli strumenti messi a disposizione da parte dell'amministrazione finanziaria siano sistematicamente inaffidabili, proprio nei momenti di maggiore criticità per cittadini e imprese».

A fare calmare le acque dovrebbe essere la nota di scuse di Sogei con la comunicazione dell'avvenuta risoluzione del problema. «Il malfunzionamento tecnico che aveva temporaneamente reso indisponibili i servizi online dell'Agenzia delle Entrate è stato risolto. Tutte le funzionalità del portale sono pienamente

operative dalle ore 14 (di ieri, ndr). Ci scusiamo per gli eventuali disagi arrecati agli utenti e ringraziamo per la comprensione dimostrata», spiega la società controllata dal ministero dell'Economia e guidata da Cristiano Canarsa, ma, come detto, il disservizio del sito si è ripresentato nel tardo pomeriggio.

Una giornata, insomma, che ha inevitabilmente innescato l'attacco dei parlamentari del Pd nei confronti del governo. «Non si può chiedere rigore nei pagamenti e poi lasciare nel caos chi deve operare ogni giorno tra scadenze e burocrazia. Un altro segnale di sciattezza e disattenzione che colpisce il lavoro di migliaia di professionisti. Il Governo intervenga subito», è la richiesta dei deputati Pd della commissione Finanze.



Il sito dell'Agenzia delle Entrate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



L'anticipazione del viceministro alla Giustizia. Attenzione alle prestazioni in orari notturni

# Ctu, in arrivo i nuovi compensi

## Sisto: rivalutazione del 61% per 54mila consulenti tecnici

DI SIMONA D'ALESSIO

«Escalation» all'orizzonte per gli emolumenti dei professionisti che esercitano (anche) l'attività di Consulenti tecnici d'ufficio (Ctu), aiutando i magistrati: il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto ha annunciato «la rivalutazione di circa il 61% dei compensi», con «grande attenzione» per le prestazioni in orari notturni. E ha spiegato che il provvedimento che stabilirà gli aumenti delle vacanze degli esponenti delle varie categorie è «di prossimo conio». Le anticipazioni sono giunte ieri mattina, nel corso di un confronto televisivo a cui hanno preso parte anche i presidenti della Fondazione Inarcassa e del Consiglio nazionale forense (Cnf) Andrea De Maio e Francesco Greco, in rappresentanza di segmenti del mondo professionale - ingegneri, architetti e avvocati - che por-

tano avanti in maniera massiva incarichi in veste di ausiliari del giudice; durante la trasmissione è stato, tra l'altro, evidenziato come il numero dei Ctù sia drasticamente calato, passando «dai 183.000 del 2023 ai 54.000», attuali, perciò Sisto ha messo in luce come tale fuga dal mercato fosse «fisiologica», in virtù della scarsa gratificazione economica (le vacanze sono disciplinate dal decreto della presidenza della Repubblica 115/2002 e il loro ammontare orario è di 4,07 euro, ndr), mentre, a seguito dell'incremento delle somme da ricevere in pagamento, «molti giovani potrebbero accostarsi» a questa attività. Il viceministro, poi, ha fatto cenno al lavoro al ministero per l'adeguamento dei parametri ministeriali per la determinazione dei compensi («nodo» basilare della legge 49/2023, come illustrato sul numero del 26 maggio di ItaliaOggi Sette) e all'ipotesi che il «restyling» professionale dei

commercialisti viaggi attraverso una legge delega governativa.

A dirsi convinto dell'«importanza della deontologia nella nostra professione» è stato il vertice del Cnf: nella proposta di riforma della categoria, ha detto Greco, «siamo intervenuti per rendere più snello e veloce il provvedimento disciplina-

re a carico degli avvocati che vengono accusati di aver violato le regole. Abbiamo semplificato il procedimento, prevedendo che si completi in pochi mesi». Il presidente della Fondazio-

ne Inarcassa ha accolto con favore le parole di Sisto in merito all'elevazione degli onorari dei Ctù, esaltando il «ruolo sussidiario» che «svolgiamo» a beneficio della collettività. Per De Maio,

infine, l'esercizio della professione è rimasto «l'ultimo ascensore sociale del Paese», che consente a «molti giovani, anche di umili origini, di riscattarsi».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329